

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona - piazza Cadorna,6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema - via G. Di Vittorio, 36
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

ALL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI IL WEBINAR "ENERGIA, MERCATI & STRATEGIE D'IMPRESA"

Gli insegnamenti di Hormuz

Abituarsi agli shock e attrezzarsi per prevenire e mitigare gli effetti su aziende e famiglie

di Paolo Carini

Da quando siamo così interessati alla navigazione dello stretto di Hormuz? Forse dal momento in cui ci siamo accorti che il blocco delle petroliere ci costa 15 euro in più nel pieno di carburante. Su quando si prevede possa riaprire e sui problemi che Hormuz ha generato nella nostra economia, un webinar è stato organizzato mercoledì mattina dall'Associazione Industriale di Cremona e dal Comitato Piccola Industria, in collaborazione con il Consorzio Cremona Energia Est. Sono stati invitati: Daniela Corsini, senior economist, Federica Vitali, Commodity Sales e Ettore Scacco, funzionario di A2A. Padroni di casa Mariana Triboldi, vicepresidente dell'Associazione Industriale con delega all'energia e Alessio Cè, Presidente Comitato Piccola Industria Cremona. Poi non avendo la sfera di cristallo - ha esordito Daniela Corsini - dobbiamo sforzarci di prevedere quando Hormuz riaprirà e che scenari dovremo poi affrontare. Per il momento la tregua regge e questo, al momento, ci mette al riparo da ulteriori danni a raffinerie e piattaforme dei Paesi arabi. La premessa è che stiamo affrontando uno shock che non ha precedenti. Facciamo due previsioni, una ottimistica e l'altra un po' meno. Quella su cui puntiamo e per la quale abbiamo delle indicazioni credibili è che lo stretto riapra alla navigazione entro la fine di maggio. Con questa ipotesi, l'impatto macro-economico sarebbe, alla fine dei conti, limitato. Vero, avremmo conseguenze sulla crescita economica e un'impennata dell'inflazione. Ma sarebbe per un periodo limitato». «Lo scenario potrebbe cambiare - ha proseguito l'economista - se la riapertura di Hormuz slittasse a fine agosto. In questo caso, l'incremento del prezzo del greggio resterebbe comunque limitato, ma si farebbe consistente il rincaro per i prodotti raffinati e soprattutto per il prezzo del gas. Ricordo che per il gas Hormuz non ha alternative mentre il petrolio potrebbe arrivare, in Asia e in Europa, attraverso due oleodotti. Possiamo aspettarci prezzi elevati nel secondo e nel terzo trimestre e un incremento dei tassi d'interesse. Ma in questo momento, abbiamo dei margini

Mariana Triboldi, vicepresidente dell'Associazione Industriale con delega all'energia e Alessio Cè, Presidente Comitato Piccola Industria Cremona



di azione a differenza della crisi del 2022». Inseriamo qua una domanda fatta a fine incontro da Andrea Fontanella, dirigente dell'Oleificio Zucchi. «Anche il secondo scenario, quello della riapertura ad agosto - ha argomentato - a me sembra una professione di ottimismo. La guerra in Ucraina sta durando da 4 anni, quella in Palestina da un anno e mezzo, siamo così convinti che Stati Uniti e Iran si mettano d'accordo in un paio di mesi? Non sarebbe il caso di ipotizzare uno scenario ancora peggiore, ma più realistico?». «Per il momento - ha risposto Daniela Corsini - le nostre informazioni concordano nell'indicare una riapertura a breve dello stretto. Un accordo converrebbe a tutti gli attori in scena, senz'altro sul piano economico. Poi c'è la politica che è meno prevedibile. Se ci sarà da disegnare scenari più preoccupanti, siamo pronti a farlo. Non siamo, però, ottimisti in modo avventuroso». La relatrice si è poi soffermata sulla questione del gas. «Il commercio petrolifero che gode oggi di un mercato più ampio e flessibile - ha spiegato - tanto che prima della crisi c'era addirittura un problema di stoccaggio. Anche per il gas sono stati diversificati i Paesi fornitori, a differenza del 2022 quando dipendevamo dalla Russia, ma una grande quantità continua ad arrivare dal Medio Oriente. I danni al principale impianto di gas naturale liquido, a Ras Lattan in Qatar, si ripercuo-

Il problema maggiore, il gas

Sono stati diversificati i Paesi fornitori, ma una grande quantità arriva dal Medio Oriente. I danni al principale impianto in Qatar, si ripercuoteranno per i prossimi 5 anni

teranno nei prossimi 5 anni». «Due problemi restano da affrontare - ha spiegato ancora Daniela Corsini - uno riguarda i prodotti petroliferi raffinati come il jet fuel che serve come carburante per gli aerei. La carenza è dovuta ai danneggiamenti alle raffinerie medio orientali, in particolare quella di Yanbu, in Arabia Saudita, attaccata con droni e missili. Il secondo problema, serio, riguarda lo scollamento dei prezzi tra il mercato fisico e quello finanziario. I contratti per la consegna a luglio o nei mesi successivi, sono più bassi rispetto a quelli odierni. L'azienda che ne ha però bisogno oggi, è costretta a spendere di più. In prospettiva, non dovrebbe esserci carenza di petrolio, se consideriamo che le esportazioni americane sono già aumentate e sono destinate ancora a crescere». Negli interventi finali, Cesare Mainardi, titolare della Keropetrol, ha sottolineato con

rammarico, questo ruolo preminente della finanza rispetto al commercio reale. Federica Vitali ha trattato il tema della copertura dei rischi di mercato sulle materie prime. Uno degli scopi del webinar era, infatti, quello di fornire consigli utili su questo tema. Il funzionario di Intesa San Paolo ha elencato i principali rischi, tra i quali il più pericoloso potrebbe essere l'oscillazione del conto economico sulla base di situazioni avverse sul mercato. Ci sono infatti rischi che l'azienda non è in grado di controllare e che riguardano i rischi finanziari sui cambi, sui tassi d'interesse e sui prezzi delle materie prime. «L'azienda ha bisogno di un listino prezzi verso i clienti il più possibile stabile» ha spiegato Federica Vitali, aggiungendo che, per questo, anche il prezzo di acquisto deve essere certo e non soggetto a continue fluttuazioni. Molte le materie prime che possono essere soggette a variazioni di prezzo: metalli, metalli preziosi, materie agricole, petrolio e derivati, energia elettrica e gas. La banca, nello specifico Intesa San Paolo, può suggerire strumenti di copertura. Si tratta di strumenti finanziari che possono essere modulati sulla situazione dell'azienda. In sostanza chi ha un contratto a prezzi variabili, può stipularne, con i derivati proposti, un nuovo contratto a prezzo fisso. A fine periodo sono previste compensazioni. Simone Scacco, dirigente di A2A, ha portato il punto di vista di

Il peso della variabile prezzi

L'energia, nel 2025, è ancora inferiore ai valori del 2022 e 2023, ma ha già raggiunto quelli del 2021. Ed è il quadruplo di quelli del 2020

un'azienda che si occupa di energia, acqua e ambiente e che punta fortemente a una transizione ecologica nel prossimo decennio. «Il dato che occorre evidenziare - ha spiegato - è la volatilità dei prezzi. L'energia, nel 2025, è ancora inferiore ai prezzi del 2022 e 2023, ma ha già raggiunto quelli del 2021. Ed è il quadruplo di quelli del 2020. Risulta evidente che maggiore è la durata del blocco di Hormuz, più gravi sono le conseguenze. In questo momento, c'è tensione nei prezzi per gli acquisti a breve». Nel concreto, Sacco indica alcuni strumenti per gestire la volatilità: Opzione di fixing e contratto di acquisto strutturato. C'è un impegno reciproco che consente di cogliere opportunità di mercato nel medio e lungo periodo con contratti pluriennali. Oggi è possibile stipularne fino al 2029, ma la prospettiva è di contratti decennali. Altri strumenti sono il Profilo fotovoltaico garantito e il Profilo Baseload. Entrambi prevedono contratti a 10 anni ed hanno un prezzo fisso: le fluttuazioni di mercato non hanno incidenza. Nel profilo Fotovoltaico il costo dell'investimento è interamente a carico del produttore. Nel Baseload al fotovoltaico possono aggiungere altre fonti rinnovabili come l'eolico ed è considerato "più pregiato" perché l'energia è distribuita in modo uniforme per tutta la giornata e non solo nelle ore di luce e di sole. Sulla situazione del momento, a fine incontro, Maurizio Ferrarini ha sottolineato il dovere di ogni imprenditore di essere ottimista. Ma ha ribadito la evidente necessità di migliorare le infrastrutture elettriche perché oggi non siamo in grado di recuperare energia a minor costo dai Paesi del Nord e dalla Francia. Poteva essere un obiettivo del Pnrr, probabilmente.

IL VOLUME È IN VENDITA
SUL SITO DI MONDO PADANO
ALLA VOCE "INIZIATIVE EDITORIALI"

Un'occasione per capire dove stiamo andando



EDIZIONE
MONDO PADANO AP SRL